

INSTALLAZIONE ANTENNE

- Vista la delibera del consiglio comunale n. 08 del ~~28.02.2004~~, esecutiva ai sensi di legge, con la quale si è previsto di rimandare al redigendo nuovo Piano regolatore Generale l'individuazione delle aree sul territorio comunale ove potranno essere installate nuove SRB o delocalizzate quelle esistenti;
- Ritenute concluse le sedute consiliari relative alla valutazione delle controdeduzioni al nuovo strumento di pianificazione urbanistica;
- Ribadita la necessità di salvaguardare le aree già definite sensibili nel richiamato regolamento comunale, in relazione all'installazione di S.R.B., in funzione della più generale esigenza di tutela, anche in via preventiva e precauzionale, della salute dei cittadini;
- Considerata, pertanto, la necessità di procedere ad una preliminare valutazione tecnica sulla scelta dei siti all'interno del territorio comunale sui quali assentire nuove installazioni di SRB ovvero delocalizzare quelle esistenti ad iniziare, per queste ultime, da quelle oggi allocate nelle zone maggiormente sensibili come descritte nell'art. 8 1° comma del regolamento citato e sulle quali vige, in ragione della presenza di *"edifici scolastici di ogni ordine e grado compreso le aree esterne di pertinenza, ospedale e strutture sanitarie compreso le aree esterne di pertinenza, case di riposo compreso le aree esterne di pertinenza, edifici sia pubblici che privati sottoposti a tutela storico - architettonica chiese o edifici di culto (escluso i cimiteri)"* - divieto di *"installazione di nuove SRB o la modifica e trasformazione di quelle esistenti o di quelle assentite, per qualsiasi potenza in singola antenna"* ;
- Sottolineata la necessità di ribadire, nelle more della individuazione delle dette aree, i divieti e limiti statuiti nel citato regolamento, con esclusione dell'ultimo capoverso dell'art. 8, già giudicato illegittimo dal T.A.R. Abruzzo, Pescara Sez. I con sentenza 10.11.2009 n. 729;
- Ritenuto che l'individuazione delle dette aree debba avvenire nel termine della definitiva approvazione del nuovo P.R.G., sentite tutte le parti portatrici di interesse;
- Preso atto che il consiglio comunale ha già approvato all'unanimità un ordine del giorno per la delocalizzazione delle SRB oggi esistenti nelle aree maggiormente sensibili;

SI DELIBERA PER LE RAGIONI IN PREMESSA:

- a) di fare salva l'efficacia, con i limiti di cui in premessa, del regolamento approvato con delibera del consiglio comunale n. 8 del 23/02/2004, sino all'individuazione delle aree sulle quali assentire nuove installazioni di SRB e delocalizzare quelle esistenti;
- b) di dare incarico per censire le S.R.B. (di dare incaricare l'ufficio tecnico del Comune) di censire le S.R.B. oggi esistenti sul territorio comunale e di individuare, sentite le parti interessate, le aree idonee sulle quali, nel rispetto della normativa vigente, allocare le nuove installazioni di S.R.B. e delocalizzare quelle esistenti, con priorità per quelle rilevate nelle zone del territorio comunale descritte all'art.8 comma 1 del regolamento citato;
- c) di assegnare, per l'espletamento del relativo incarico, termine sino alla definitiva approvazione del nuovo adottando P.R.G;
- d) di promuovere, nelle more delle individuazione delle dette aree ed a mezzo del Dirigente dell'ufficio tecnico immediate iniziative nei confronti dei proprietari delle S.R.B. già esistenti sulle aree per le quali vige, in base all'art 8 1° comma del regolamento citato, il divieto assoluto di *"INSTALLAZIONI DI NUOVE SRB, modifica e trasformazione di quelle esistenti o di quelle assentite"*, allo scopo di giungere alla loro delocalizzazione, per quanto possibile, in modo concordato con i detti proprietari, all'uopo utilizzando tutti gli strumenti, anche di diritto civile, offerti dall'ordinamento;
- e) di incaricare l'ufficio tecnico, all'esito dell'individuazione delle dette aree, di dare immediata attuazione alle procedure di delocalizzazione ad iniziare dalle S.R.B. rilevate esistenti nelle zone maggiormente sensibili, così come individuate nell'art. 8 1° comma del regolamento citato

PROPOSTA "DI MARTINO"

La insire nelle norme Tecniche

L'avanzamento tecnico amministrativo di uno strumento urbanistico, mentre tiene conto della politica di governo del territorio deve contemplare tutti i possibile sviluppi economici, in un quadro di attenta salvaguardia ambientale, che si appalesano in fase approvativa.

Per quanto sopra si ritiene utile l'analisi sul nuovo piano comunale, di due nuove forme di turismo che possono rappresentare un enorme valore aggiunto per il territorio ortonese e, come le stesse, possono essere sviluppate e risolte sull'area. Tali nuove tendenze sono rappresentate da eccellenze, presenti e potenziali, ed in particolare:

1. *Il turismo enologico e gastronomico, una tipologia di viaggio dove le componenti sensoriali: amore per il vino di qualità, genuinità gastronomiche, amore per la natura, ricerca di benessere, spontaneità unita all'accoglienza dei residenti, la possibilità di usufruire di diverse tipologie di strutture di accoglienza, vi trovano appagamento gli interessi più disparati;*
2. *le testimonianze della fede e della spiritualità in un contesto artistico e naturalistico che vede nella promozione del Cammino dell'apostolo Tommaso, la realizzazione del primo tratto pedonale, un momento storico per la rete dei cammini europei, che attraversa sentieri, santuari, eremi ed abbazie, collegandosi con le altre destinazioni del cammino Abruzzese.*

In particolare si sottolinea quanto segue:

1. La valorizzazione e promozione di un'area fortemente votata alla produzione del vino di qualità, depositaria dell' "enoteca regionale", pertanto foriera della cultura del vino, della tutela delle realtà produttive e, paesaggistiche minori, assume capitale importanza, specie se è in atto l'approvazione di uno strumento di pianificazione, contenente oltre all'programmazione territoriale, la salvaguardia delle risorse agrarie esistenti.

L'obiettivo è quello dell'uso sostenibile del suolo agrario, la tutela idrogeologica, la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio rurale, all'insegna di un rinnovato progresso sociale ed economico, grazie al raggiungimento della qualità dei prodotti e dei processi produttivi. Quanto detto rappresenta lo sforzo per la tutela dei vigneti, del loro mantenimento e dello sviluppo in generale, della filiera ad essa compatibile. Infatti, da un'analisi effettuata sul territorio, si è rilevato un particolare interesse delle aziende produttrici, per il turismo del vino oltre che nella promozione del marchio e nel posizionamento del brand da oggettive indicazioni di carattere economico derivanti dalla vendita diretta del prodotto sul luogo di produzione. La vendita del prodotto imputabile al movimento turistico, considerate le altre potenziali entrate, generate dal turismo del vino, individuate nel pernottamento, ristorazione, vendita di prodotti gastronomici ed accessori enologici, rappresenta per le aziende una interessante leva economica. Il turismo del vino è quindi ascrivibile come opzione in più, per opportune diversificazioni nelle strategie commerciali dei produttori; pertanto non solo una vetrina necessaria, ma una reale opportunità di business su cui investire opportunamente. A complemento di quest'analisi vanno indicati i principali fattori su cui puntare per un opportuno rafforzamento e potenziamento dell'offerta territoriale in chiave enoturistica che, vuole rispondere alle necessità che indirizzano verso la costituzione di una "Città del Vino", dove sono da valorizzare la cultura enologica e la sua storia le strutture di accoglienza all'interno delle aziende vitivinicole che vengono individuati come punti d'offerta, secondo uno sviluppo sostenibile.

2. Il successo popolare, culturale e mediatico, che ha visto in seno al turismo religioso, la manifestazione avutasi nello scorso giugno 2010 a Santiago de Compostela, ha posto sotto i riflettori la nostra terra a livello europeo ed in particolare la promozione del Cammino dell'apostolo Tommaso, tragitto presentato a Milano, in occasione della Borsa Internazionale del Turismo, quale realizzazione della prima parte del percorso pedonale in rappresentanza di una via abruzzese del turismo religioso e culturale di 26 chilometri, che unisce i luoghi dell'antica spiritualità cristiana, sorti lungo le grandi direttrici dei pellegrinaggi fra Roma e la Terrasanta, con destinazioni e percorsi in grado di unire simbolicamente le quattro provincie abruzzesi. Per quanto sopra l'obiettivo di far conoscere il nostro territorio, passa anche attraverso il Cammino degli Apostoli ed in particolare quello

dell'apostolo Tommaso che, costituendo il primo tratto pedonale, rappresenta un grande valore spirituale, oltre a costituire un momento storico per la rete dei cammini europei, rivolgendosi a quella fetta di turisti che cercano, attraverso la testimonianza religiosa, luoghi spiritualmente e ambientalmente appaganti. L'evento descritto, deve essere collegato ai dati statistici contenuti nel rapporto sul turismo religioso in Abruzzo che annualmente viene elaborato dal centro ricerche dell'associazione 'Culto e cultura in Abruzzo', tale ricerca, si basa su dati ufficiali dell'Apr, dove si evince che oltre 23 mila turisti italiani, nel 2008, hanno scelto per i loro itinerari religiosi e culturali, l'area di Lanciano-Ortona, concentrando l'interesse sul Miracolo Eucaristico di Lanciano e sulla Basilica di San Tommaso di Ortona e, che il numero di presenze, sale annualmente ed in particolare quello dei pellegrini stranieri, in massima parte provenienti dalla Germania e dalla Polonia. Questo target turistico, può essere supportato nel comprensorio ortonese, dando vita ad un Albergo Diffuso, un modello di sviluppo del territorio che non crea impatto ambientale che anima i centri stimolando iniziative e coinvolgendo i produttori locali considerati come componente chiave dell'offerta, mettendo in rete quello che esiste già che, grazie all'autenticità della proposta, alla vicinanza delle strutture che lo compongono e alla presenza di una comunità di residenti, riesce a proporre più che un soggiorno, uno stile di vita fortemente destagionalizzato generando indotto economico non sottovalutabile.

Da qui parte una riflessione che vede nel turismo religioso ed in quello enogastronomico ulteriori e specifici elementi di studio sullo sviluppo del territorio, evidenziati nella creazione di luoghi per lo sviluppo di tali tendenze all'insegna della conoscenza ed il miglioramento economico, della città di Ortona.

Ora volendo trasferire questi obiettivi all'interno delle norme del P.R.G. si espongono le seguenti proposte :

a)

L'accresciuto interesse delle aziende vitivinicole per le strategie riguardanti lo sviluppo dei flussi enoturistici, invita ad allargare lo sguardo oltre i cancelli delle aziende stesse, prevedendo all'interno delle strutture produttive e/o in ambienti rurali esistenti, facenti parte dell'azienda, la possibilità di recuperare o di creare ambienti utili alle seguenti attività :

- *Ambienti necessari all'allestimento di:
eventi riguardanti la cultura enogastronomica,*

la vendita del prodotto,
l'artigianato tipico e le attrezzature enologiche
" Museo del vino";

- Strutture di accoglienza e ristoro per il turismo enogastronomico.

Tali interventi dovranno essere concepite all'interno di un progetto aziendale di qualificazione, rinnovo, recupero o di nuova costruzione secondo i seguenti indici e parametri:

Sia gli interventi per gli insediamenti esistenti che per i nuovi, si attuano per mezzo dei seguenti parametri con permesso a costruire o D.I.A.:

- Sc 60%
- Hmax = 10,5 m (escluse le strutture tecnologiche)
- Distanze dai confini 10 m.

Superf. Coperta

Inoltre ai margini del tessuto integrato con le strutture sopra descritte, saranno favorite l'inserimento di attrezzature particolari quali: cantine, locali per la degustazione, spacci aziendali, ecc., mediante l'utilizzo di edifici esistenti fino ad un massimo del 30% di aumento con permesso a costruire o D.I.A.

b)

albergo diffuso

L'albergo diffuso è un albergo orizzontale, un progetto di ospitalità integrato nel territorio; rappresenta un "luogo" ospitale, e si differenzia dai "non-luoghi" per il suo essere fortemente radicato nel luogo e nella sua cultura, elementi che diventano componenti di base dei servizi di ospitalità offerti.

Lo stesso, costituisce un vero e proprio modello di gestione territoriale, perseguito, associando iniziative imprenditoriali private a quelle pubbliche, favorendo la creazione di condizioni urbane e di servizio, qualificate, idonee a supportare, la permanenza del turista nell'area.

Il recupero di edifici abbandonati, non utilizzati o parzialmente utilizzati, da adibire a ricettività atipica, localizzati sia nel centro urbano, quanto nella campagna, determinano un progetto complesso che consente di riqualificare

parte del patrimonio esistente, valorizzandone le risorse intrinseche, attraverso il turismo.

Il servizio alberghiero viene garantito agli ospiti, anche se alloggiano in camere sparse, all'interno di abitazioni tipiche, di sapore locale, ristrutturate e ammobiliate in modo tale da coniugare i comfort dei servizi con l'autenticità della proposta, in un contesto di interesse storico e culturale.

- Al fine di garantire il miglior utilizzo del patrimonio edilizio esistente ed il recupero degli immobili in disuso, promuovere nuove forme di ricettività e, valorizzare la fruizione turistica dei beni naturalistici, ambientali e culturali del territorio rurale e urbano, si disciplina l'esercizio degli alberghi diffusi come da normativa vigente.